



Poco si legge di Lino, forse perchè di carattere schivo, forse perchè era un "semplice" macellaio militante del MSI, con queste poche righe lo vogliamo ricordare, sperando di svegliare coscienze e ricordi

DUE MESI FA LA VITTIMA AVEVA FERITO A MORTE UN RAPINATORE

### Spietata vendetta a nome dei «proletari armati» Macellaio veneziano abbattuto a revolverate

Con una telefonata, i sicari rivendicano la natura politica del delitto, ma la polizia esprime in proposito forti dubbi

**DEI NUOVI CROCIERISTI**  
VENEZIA — La vendetta della sinistra è stata altrettanto rapida ed ha colpito dopo due mesi esatti. Il 16 dicembre scorso, Lino Sabbatin, di 49 anni, macellaio a Chioggia di Santa Maria di Sala, un paesino della provincia di Venezia, uccideva, durante un tentativo di rapina, un bandito. Per il bandito è rimasto vittima di una spietata vendetta.  
Due giorni dopo, il 19 dicembre, sono entrati nella sua macelleria per prima cosa tre colpi di pistola da parte di un bandito, buono spensierato, probabilmente con delle pistole calibro 450. Il bandito è stato colpito da 4 proiettili all'addome, al torace ed al capo ed è morto pochi attimi più tardi mentre un responsabile veniva trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Merano.  
Sul posto sono arrivati poco dopo, polizia, carabinieri e magistrato. Si teme che siano state incrementate le indagini. Da sicuro c'è il fatto che si è trattato sicuramente di delitto di una vendetta, la richiesta ha voluto vedere Elio Origonieto di 23 anni il bandito di Campolongo Maggiore che il 16 dicembre scorso era stato ferito a morte dal bandito. Era un sabato sera e la macelleria di Lino Sabbatin, una delle più rinomate della zona, aveva chiuso quel giorno buon affare. Mancavano pochi minuti alla chiusura quando entrò nel negozio due banditi mascherati che intimarono al presente di tirare le mani e quindi tirarono il bandito e occupare l'uscio. Quest'uscio è per tutta risposta ricoverato un colpo al capo con il calcio di una pistola. La moglie del macellaio reagì, afferrò il registratore di cassa e tentò di scagliarlo contro i banditi.  
Sul posto si era acciampato, perseguitato dal colpo retrostante al collo, estrasse dal cruscotto una pistola, tentò in tentativo di sparo con la punta del dito indicata per il Origonieto, fu colpito. Morì in ospedale all'ospedale.  
L'altro rimane impigliato dalla porta, fu sopraffatto e quasi inutilmente dal presente. Si chiama Luciano Corte, 50 anni, di Piasco di Udine. Era un macellaio. Incontrato, ma nella casa del Origonieto i banditi trovarono nella casa per la mattina di alcuni proiettili calibro 38. Con un paio di notti prima, ignoti avevano tentato di avvelenare la macelleria di Sabbatin, senza riuscirci.  
Una settimana dopo la morte del Origonieto una potente carica di tritolo fu piazzata davanti alla macelleria e mandò in frantumi la vetrina, frantumando la vetrina e provocando un danno al patrimonio. Una settimana ancora di ANSA di Venezia aveva rivendicato quell'attentato ad una sezione «candida territorialmente comunista», ma gli investigatori non si fecero tempo di essere le indagini. Il Origonieto ed il Corte, infatti, non avevano precedenti politici e tutto faceva supporre che si trattasse di malavita comune.  
Una telefonata anonima giunta poco dopo le 20 alla sede di Mestre dell'agenzia ANSA ha rivendicato ai «Proletari armati per il comunismo» l'uccisione di Michele del giudice. Truffanti e l'uccisione del macellaio di Santa Maria di Sala, Lino Sabbatin.  
«Abbiamo colpito — ha detto lo sconosciuto autore della chiamata — con questi delitti controcorrente».  
Gli inquirenti, in proposito, sono scettici. L'episodio di Milano, infatti, non è stato rivendicato da Lombardi. L'autore della telefonata all'ANSA di Mestre potrebbe avere sentito alla radio la notizia dell'uccisione di Michele e colpire a due fatti dando una sua coloritura politica che, di realtà, questi non hanno. Nonostante, la pista politica resta aperta.

Claudio Pasqualetto

Svolgeva la sua attività di macellaio a Santa Maria di Sala (VE). Il 16 febbraio 1979 Sabbatin, militante del Movimento Sociale Italiano, veniva ucciso in un agguato ordito da membri del gruppo Proletari Armati per il Comunismo (PAC). Prima dell'attentato nei suoi confronti, Lino Sabbatin nel corso di una rapina ai suoi danni aveva sparato a un rapinatore, uccidendolo. Il 16 febbraio si trovava nella macelleria di sua proprietà quando un commando di terroristi lo uccise per punirlo per aver reagito alla precedente rapina. Gli assassini, membri del gruppo terroristico PAC furono individuati in Cesare Battisti e Diego Giacomini. Lino Sabbatin aveva già subito un attentato dinamitardo da parte della "Guardia Territoriale Comunista."

### Caduto sul Campo dell'Onore